

Aspetti floristici dell'area del Monte Fumaiolo e del Monte Comero



Le Balze di Verghereto, 9 Giugno 2018

Incontro per un Atlante della Flora della Romagna

a cura di Ivano Togni



WWF Forlì-Cesena



Società per gli Studi Naturalistici della Romagna

Innumerevoli peregrinazioni volte alla salvaguardia della Natura dell'Alta Val Savio mi hanno consentito di reperire diverse specie rare e talvolta esclusive per l'Appennino Romagnolo.

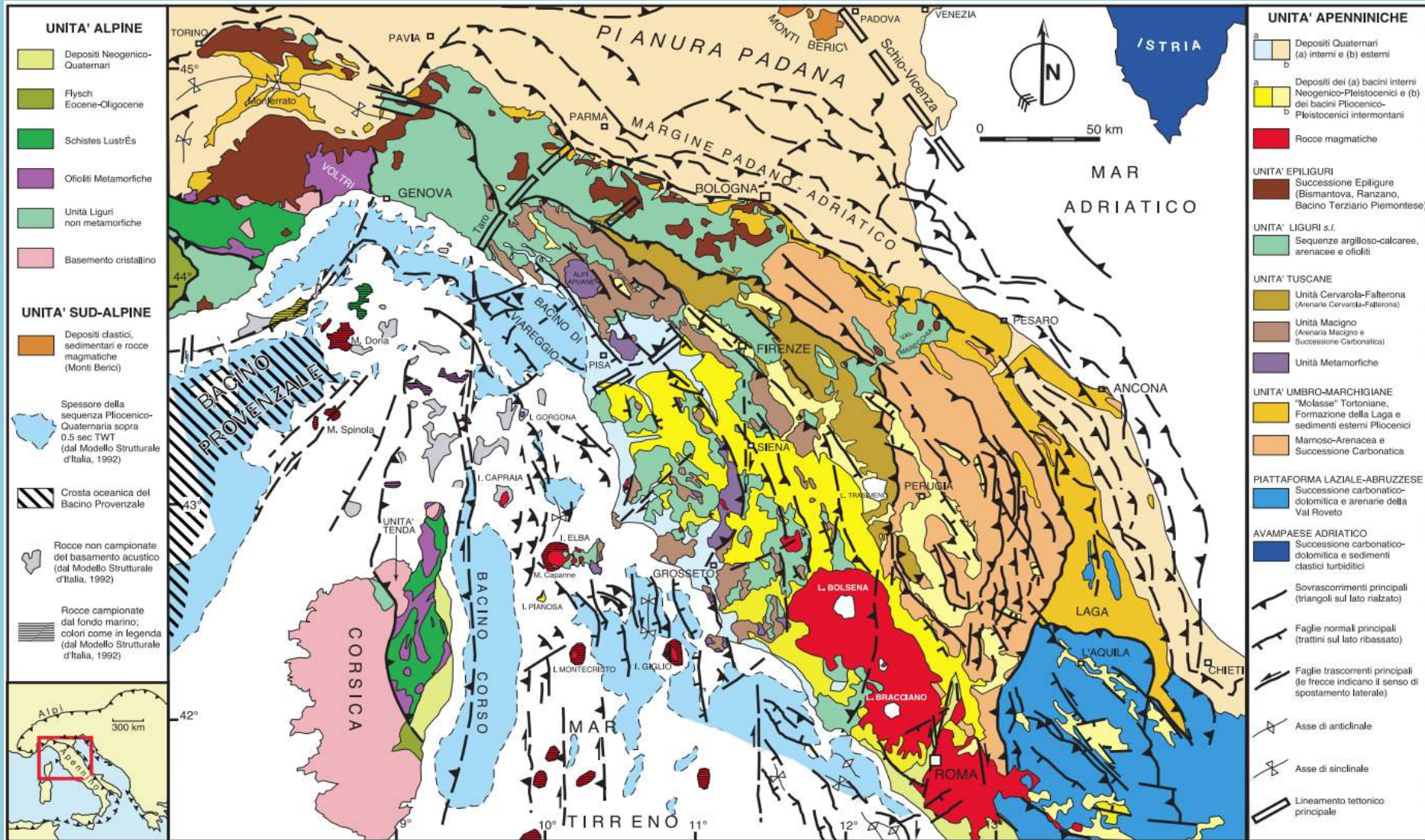
Alcune sono influenzate dal clima, dall'altitudine o dalle litologie di quest'area.

Dal punto di vista geologico risulta infatti interessata in buona parte da formazioni alloctone che, specialmente in destra Val Savio, interrompono la continuità delle tipica formazione Marnoso-Arenacea che caratterizza il Crinale Appenninico Tosco-Romagnolo.

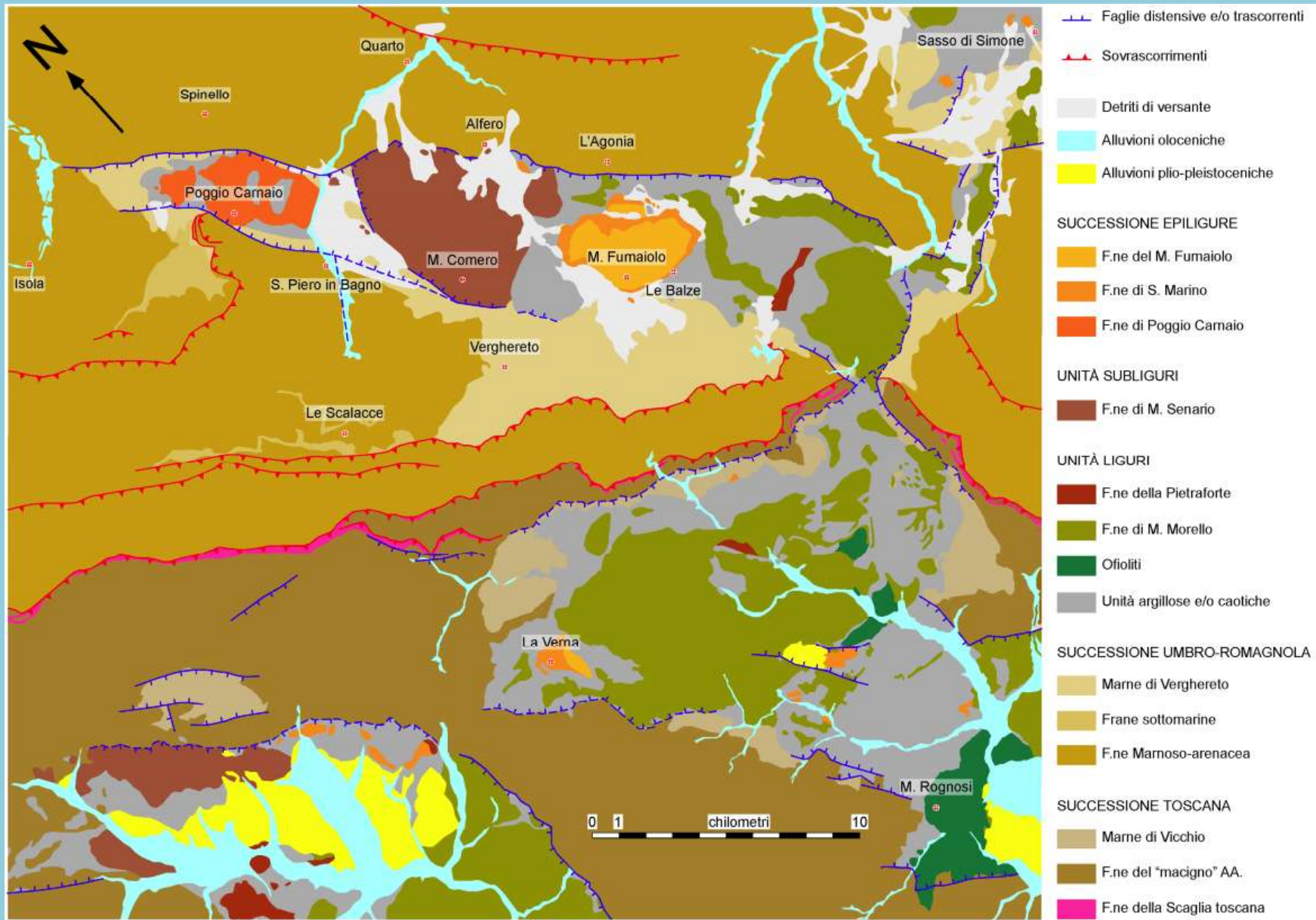


1° elemento di differenziazione è la coltre ligure costituita principalmente dalle Argille Scagliose. In seguito ai processi tettonici dell'era terziaria questa coltre si spostò gradualmente verso est, fino a restare affacciata, dopo il ritiro del mare, sull'Area Adriatica (vallate dell'Uso e del Marecchia).

Questa ha determinato in alta quota un paesaggio dolce e ondulato e ad "altopiano", inciso successivamente dai profondi solchi d'erosione intervallivi.



Nelle profondità marine dell'era terziaria, hanno inoltre fluttuato sopra le argille scagliose, depositi di materiali di vario genere e frammenti di scogliere marine, definiti appunto epiliguri, che si aggregarono con notevole sviluppo in particolare nel Miocene inferiore (15/18 milioni di anni fa).



Sono rappresentati prevalentemente da arenarie calcaree, calcareniti, marne calcaree e calcari organogeni. Nella zona appenninica qui descritta sono emersi in grandi blocchi (ad es. Monte Penna, Monte Fumaiolo i Sassi del Simone e del Simoncello) e poi soprattutto verso la Valle del Marecchia, dalla quale hanno preso la definizione di “Colata Alloctona della Val Marecchia” o “Formazione di San Marino”



Un altro alloctono che caratterizza il paesaggio dell'Alta Val Savio è il Monte Comero (veduta Mandrioli). Posto ad ovest del Fumaiolo, le sue pendici orientali digradano su Alfero e la Valle dell'Alferello, mentre quelle occidentali su Bagno di Romagna e S. Piero in B. Si tratta di un alloctono appartenente al dominio sub-ligure e Toscano, giunto sulla coltre delle unità liguri e costituito dalle Arenarie di M. Senario. Sono grossolane e compatte come quelle del "Macigno Toscano", e hanno determinato la sua forma distesa, che ricorda la silhouette di un leone addormentato, non a caso la sua vetta è detta appunto Testa del Leone.



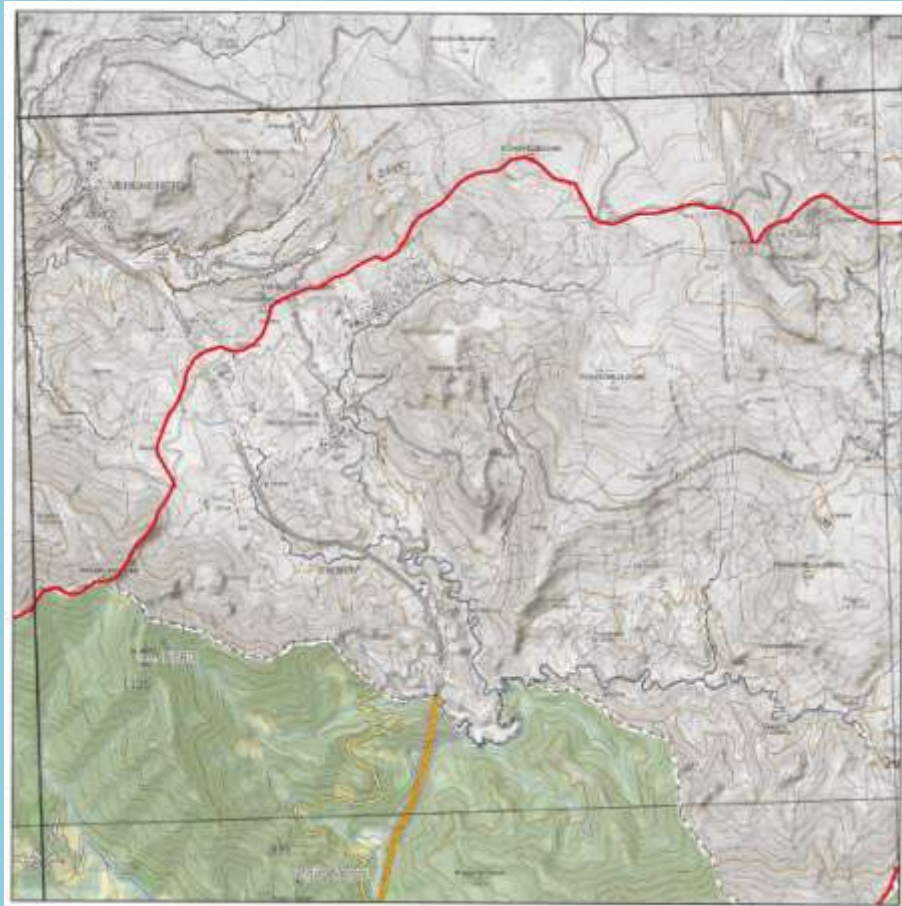
In questo contesto anche la formazione autoctona riferita alla Marnoso-Arenaria assume un aspetto particolare con le Marne di Verghereto, che si estendono a quote inferiori fra l'Alta Valsavio e l'Alta Val Tiberina. Sono rocce argillose quasi completamente prive di intercalazioni arenacee, che danno pertanto luogo a spettacolari paesaggi d'erosione calanchiva.



Focalizzando i confini della Romagna di Zangheri: il Monte Comero è completamente nel bacino del Savio.

Il Monte Fumaiolo è invece a capo di tre bacini idrografici: a sud-est il Senatello (Marecchia), a sud il Tevere (cioè tutta la parte a ovest delle Balze fino al Valico di Montecoronaro è esterna alla Romagna Zangheriana 2238-1/2), mentre ad ovest del Valico di Montecoronaro, poi ruotando a nord-est di Verghereto, tutte le sue pendici solcate dal Fosso Grosso, dall'Alferello e dai vari rami della Para, sono anch'esse nel bacino del Savio. Dalle note bibliografiche che ho utilizzato nelle mie segnalazioni, ho intuito che nemmeno Zangheri avesse esplorato quest'area in modo così approfondito come altre zone della Romagna, forse perché lontane e disagiati da raggiungere, e non dimentichiamo che fino agli anni '40 era Toscana.

... Presumo quindi che i botanici abbiano ancora buone possibilità di fare interessanti scoperte.



Come accennavo, la flora di queste emergenze è poi influenzata dall'altitudine e dal clima, abbastanza freddo di tipo continentale, dato che le principali quote: mt 1410 il M. Fumaiolo, e mt 1380 il M. Comero, sono collegate da un crinale, che non scende mai al di sotto dei mt 1100 slm e, peraltro, ben esposto ai venti orientali. (Vista da Montecodruzzo).



Le massime elevazioni non superano mai la quota della vegetazione arborea, come tutte le vette della Romagna. Le intense attività umane del passato hanno però sottratto vaste estensioni al bosco, ricavandone zone prative in quota, per pascolo e foraggio. Le più elevate sono caratterizzate da nardeti relittuali, brometi e altre graminacee (I Prati Alti del Comero; La Biancarda, Poggio dei Pratonì, Il Monticino e Monte Aquilone al Fumaiolo).





In tempi recenti, l'abbandono delle pratiche rurali/pastorali del passato, ha determinato una perdita consistente di questo habitat. Oltre ai danni provocati dal Cinghiale, l'invasione dei pascoli da parte della Ginestra dei carbonai e della Felce aquilina appare inesorabile! Non sembra si stia facendo granché per contrastarle (e non si può fare a meno di constatare l'inerzia delle amministrazioni pubbliche) nonostante l'area del Monte Fumaiolo sia stata individuata nella Rete Natura 2000 come SIC, che prevede dispositivi per la conservazione delle praterie montane. A ciò fa seguito una perdita progressiva di biodiversità, cioè di tutte quelle specie connesse con questo tipo di habitat.



Il bosco di Faggio si presenta invece in estensione, anche se è in buona parte sottoposto a tagli sistematici che ne limitano la maturazione e la fitodiversità forestale (sebbene siano vigenti regolamenti che ad es. prevedono la salvaguardia di specie come il Tasso e l'Agrifoglio). Fanno eccezione alcune particelle del demanio regionale (zona Fonte Santa al M. Comero, Foresta Ripa della Moia) o altre lasciate casualmente evolvere per disinteresse economico (zona La Cella di S. Alberico).



Monte Fumaiolo (Ripa della Moia, I Sassoni, M. Aquilone, La Cella di S. Alberico)

Il “santo sanctorum” botanico dell’Alta Val Savio.

Direttiva Habitat 92/43, habitat comunitari d’interesse prioritario: **9180** **Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*, il **9210*** *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*, **9220*** *Faggeti degli Appennini con Abies alba*. Inoltre habitat rupestri con flora casmofitica, i ghiaioni, i nardeti, pascoli e praterie da sfalcio (hab. **6210** (*) *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperti da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (**stupenda fioritura di orchidee*), prati umidi e acquitrini.

Ci sarebbe fin troppo da dire nel descrivere gli aspetti botanici di questo zatterone calcarenitico, ammantato da tratti di bosco da fare invidia anche al Parco Naz. delle Foreste Casentinesi (ad es. i complessi della Moia e della Cella di S. Alberico).

I primi contributi storici sulla flora del Fumaiolo risalgono ai primi decenni dell’800 e si devono al Bertoloni, a Caruel, Batelli e Del Testa. Molto importante è stato successivamente il contributo di Bonaventura, che nel corso degli anni ’30 effettua un buon censimento delle specie, confermando peraltro l’origine naturale delle formazioni forestali ad Abete bianco. Poi c’è stato quello fondamentale di Zangheri, che precede e contribuisce al lavoro che si sta compiendo adesso ... che sarebbe auspicabile potesse colmare “un vuoto”, con una pubblicazione ad hoc.



Zone di interesse botanico: I Sassoni, I Sodi, pendici calcaree M. Aquilone e La Cella di S. Alberico:

"... si protendevano come braccia spalancate, due file altissime di abeti, si credette ad un miraggio, come se si cambiasse ad un tratto di clima e di stagione ... s'andava ad una grancia de Camaldolesi per un prato deliziosissimo a perdita d'occhio; da cui si scopriva a sol meridiano un ampio orizzonte. Fiorito a vari colori era il prato; il parco unito al giardino dell'eden o l'aurea età lontana dei patriarchi..."

(Pietro Ferroni, "regio matematico" del Granduca Leopoldo, 1787; Man. Palatino c.b. 47 – bnf del XVIII° sec.).





Le rupi del Fumaiolo

Come ho evidenziato, un habitat molto significativo di questo complesso, è quello rupestre. Ricco di camefite legnose e succulente molto interessanti, risente anche in misura minore, rispetto al bosco di faggio, delle perturbazioni antropiche (...però “impatto rocciatori”).

Le pareti rocciose si ergono infatti esposte su ogni punto cardinale.

-





Qui la vegetazione forestale è rada (tigli, frassini, sorbi) e si limita a fanerofite e camefite orofile. Nelle zone eliofile si possono reperire entità piuttosto rare in Romagna, ad es. *Rhamnus alpina* L.

Rhamnus cathartica L.

Sempervivum tectorum L.

Saxifraga paniculata Miller

Doronicum columnae Ten.

Lactuca perennis L.

Daphne oleoides Schreb.

Amelanchier ovalis Medik.

Polygonatum odoratum (Miller) Druce

Dianthus sylvestris Wulfen

Inoltre *Cynoglossis barellieri* (All.) Vural & Kit Tan (Rupi e ghiaioni) 2238-1





Lactuca perennis L. 2238-1



Sempervivum tectorum (group) L. 2238-1



Polygonatum odoratum (Mill.) Druce



Daphne oleoides Schreb. ... e *Daphne alpina* L.??



Hieracium bupleroides C. C. Gmel. 2238-1

Nelle zone sassose o rupestri un po' più fresche e ombreggiate: *Hieracium bupleroides* C. C. Gmel.
Rosa glauca Pourr.,
Ribes alpinum L.
Ribes uva-crispa L.
Minuartia verna (L.) Hiern
Laserpitium latifolium L.

e varie crassulaceae, fra le quali:
Sedum monregalense, *S. cepaea*, *S. dasyphyllum*, *S. maximum*, *S. album*, *S. acre*



Rosa glauca Pourr. 2138-3/4 2238-1/2



Ribes alpinum L. 2238-1/2



Sedum monregalense Balb.



Saxifraga paniculata Miller



Sedum dasyphyllum L.



Minuartia verna (L.) Hiern

Rebus *Cotoneaster* sp.:

Cotognastro tomentoso, *Cotoneaster tomentosus* (Aiton) Lindl. (era *C. nebrodensis* auct., non (Guss.) K. Koch) = foto sotto a ds.

Cotognastro minore, *Cotoneaster mathonettii* Gand. (sin. *C. integerrimus* Medik.) = foto sotto



Berberis vulgaris L.



Gentianaceae

in zone aperte o ai margini dei boschi:

Gentianella campestris L. Borner

Gentiana cruciata L.

Su terreni argillosi e sfatticci:

Gentiana ciliata L. (Borkh.)



Alcune felci rupicole su substrato calcareo

Botrichium lunaria L.

Asplenium ruta-muraria L.

Cystopteris fragilis (L.) Bernh.

Polypodium vulgare L. (*P. interjectum* Shivas)

Asplenium ceterach L.

Possiamo ritrovarne altre?

Diplazium tristachyum (Pursh) Holub





Abieti-Fagetum in ambiente rupestre

9210* *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex,*

9220* *Faggeti degli Appennini con Abies alba*

Zone fresche e ombreggiate con gruppi numerosi di *Taxus baccata* e *Acer platanoides*.

altre felci:

Asplenium scolopendrium L.

Polypodium vulgare L. (*P. interjectum*?)

Polystichum aculeatum (L.) Roth

Inoltre *Equisetum palustre* L. (acquittrini)





Sottoboschi nitrofilo ricchi di humus, con aceri (notevole valore il forestale di *Acer platanoides* L.) faggi e abeti:
Aconitum lycoctonum L. (sin. *A. lamarckii*)
Ruscus hypoglossum L. (sporadico)
Campanula latifolia L.
Allium ursinum L.



Altre specie nemorali o ecotonali

Anemonoides trifolia (L.) Holub subsp. *trifolia*

Anemonoides ranunculoides (L.) Holub

Galanthus nivalis L.

Cardamine enneaphylos (L.) Crantz (foto a ds)

Cardamine kitaibelii Bech.

Cardamine trifolia L.

Corydalis pumila Gand. (foto sotto a ds)

Corydalis solida (L.) Clairv

Daphne mezereum L.

Gagea lutea (L.) Ker Gawl.

Lilium martagon L.

Pyrola minor L.

Cardus personata (L.) Jacq.

Luzula nivea (Nathh) DC.

Asarum europaeum L.

Epipactis exilis P. Delforge *

Actea spicata L. (foto sotto)





Lysimachia nemorum L.



Monotropa hypopytis L.



Geranium reflexum L.



Ranunculus platanifolius L.



Delphinium fissum Waldst. & Kit.



Cyanus montanus (L.) Hill



Tilia cordata L.



Sorbus aucuparia L. (zone fredde, quote elevate)



Il Monte Comero

Caratterizzato da rocce arenacee (Formazione di M. Senario). Più delle zone rupestri, qui sono frequenti zone umide di varie dimensioni e profondità (pozze, ruscelli e acquitrini) e piccoli specchi lacustri originati da vasti eventi franosi. Oltre a questi habitat, acquitrini, nardeti e brometi, pendici rocciose, cerrete e boschi di Faggio con Abete bianco e Agrifoglio, offrono buone opportunità per un ricco repertorio floristico. L'acidità preminente dei suoli è inoltre confacente alla presenza di specie poco comuni nelle vicine zone appenniniche.

Nota: se non fosse stata destinata a fini alieutici, la zona umida dei laghi sarebbe uno degli ambienti più ricchi di biodiversità della Romagna! Basterebbe annotare la ricchezza di specie di vertebrati e invertebrati acquatici che ancora sopravvivono in alcuni stagni, con tutte e tre le specie di tritone!

Mi limito ad osservare la ricchezza di idrofite presenti nelle acque dei laghi (sistematicamente eliminate dove vige la gestione della pesca sportiva): *Potamogeton natans*, *A. plantago-acquatica*, *Ranunculus tricophyllus*, *Cardamine amara*, oltre a carici e giunchi vari. Nelle bordure umide, tappeti di *Aristolochia rotunda* e *Arisarum proboscideum*, inoltre *Bryonia dioica* ... e trovata inoltre *Lysimachia nemorum* (Faggi e Togni). La volta arborea è dominata da ontani neri, carpini bianchi, cerri e castagni. Annoto alcune magnifiche cerrete, e faggete d'alta quota che, su alcune ripide pendici (M.Testaccio) formano belle associazioni con l'Agrifoglio.





La coltivazione del Castagno da frutto, fra i più rinomati della Regione, ha favorito l'acidità del suolo. Si rilevano specie rare, come *Jasione montana*, *Pyrola minor*, *Calluna vulgaris*, *Cyanus segetum*, *Asplenium adiantum-nigrum*. ecc., e varie orchidee, fra le quali *Orchis provincialis* e la rara *Neotinea maculata* (Laghi).





Sui terreni argillosi, presso la Fonte Santa, l'Abete bianco si rinnova con sorprendente vigore. Mentre risulta sporadico e spontaneo l'Ontano bianco (...impluvi argillosi)

Di notevole pregio i nardeti relitti, semi-naturali, dei Prati Alti, per i quali auspico interventi urgenti di conservazione, altrimenti si rischierà di perderli per sempre!





Alle quote più elevate e sulle pendici meridionali del Comero (Verghereto) vi sono prati umidi, stagni e acquitrini, in cui sopravvivono specie relittuali rarissime o esclusive per l'Appennino Tosco-Romagnolo come:

Caltha palustris L.

Eriophorum latifolium Hoppe

Inoltre *Cardamine amara* L. , *Myosotis scorpioides* L. , *Veronica scutellata* L.

cito anche *Chrysosplenium alternifolium* L.

e *Sagina subulata* (Swartz) C. Presl

(molto rara) rilevata in chiarie di faggeta in prossimità vetta.





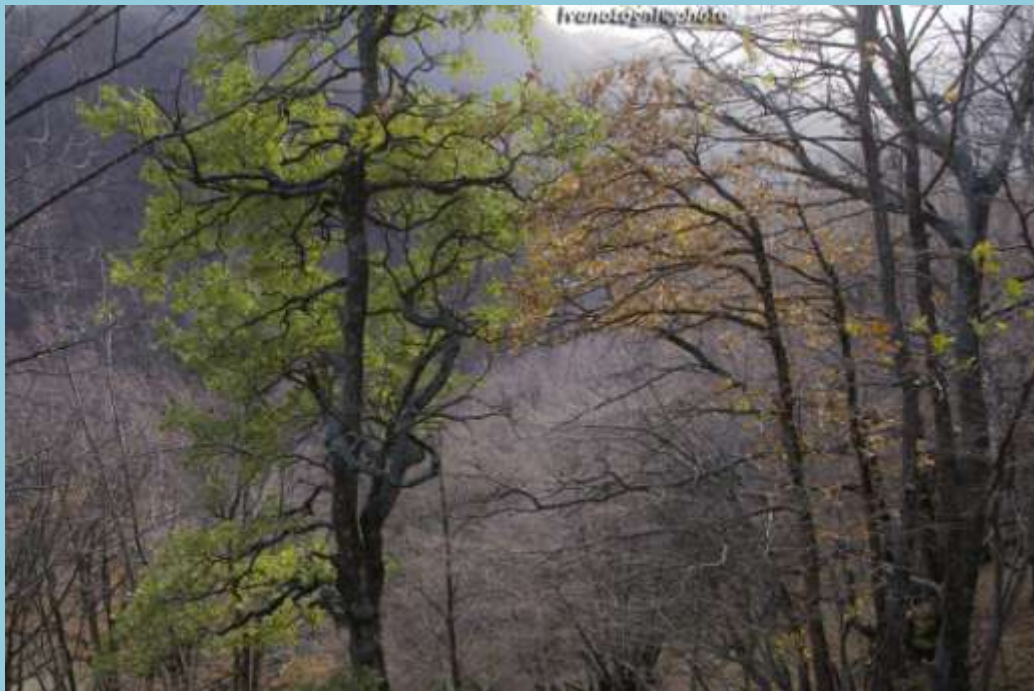
Marne di Verghereto

Le Marne di Verghereto costituiscono una litologia peculiare di questa zona, aggregata alla tipica formazione marnoso-arenacea dell'Appennino Romagnolo, dove tuttavia sono quasi assenti le stratificazioni arenacee. Sono rocce di natura argillosa e scistosa, facilmente erodibili, con copertura forestale stentata, presente a macchie nei punti meno acclivi e umidi di un paesaggio calanchivo, a tratti quasi "lunare" .

Prevalgono suoli alcalini e poveri di humus, condizionati dall'erosione delle rocce marnose, che offrono pochi ma significativi reperti di diversità floristica.

Ad es. in queste boscaglie si registra tuttavia una buona varietà di specie forestali (sorprendente assenza della Robinia), con Cerro, Roverella, Acero opalo, Orniello, Carpino nero, Maggiociondolo, Ciavardello, Pero, Sorbo montano, Rammno alpino e pure qualche Cerrosughera (*Quercus crenata* Lam.).

Riscontrabile inoltre la spontaneizzazione di *Pinus sylvestris*.





La povertà del suolo è confacente ad es. a varie specie di orchidee e a specie “rupicole” piuttosto rare di questa area geografica ad es.:

Robertia taraxacoides (Loisel.) DC.

Valeriana montana L.

A margine dei calanchi non mancano zone prative che peraltro costituiscono un habitat prioritario di Rete Natura 2000 (6110* “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi”), prati umidi e stagni eutrofici in cui si rilevano varie palustri (es. Fosso del Pantano).





Crinale Monte Comero - Poggio Biancarda - M. Castelvecchio - I Sassoni

Si crederebbe un semplice crinale di collegamento fra due emergenze montuose, ma si tratta invece di una delle zone più ricche di biodiversità floristica dell'App. Romagnolo.

Si caratterizza con tasselli di praterie governate a pascolo estensivo e foraggio, inframmezzate da boschi di Faggio e Cerro, un habitat di notevole interesse comunitario... .

Si va dal grande casolare de Il Casale (pendici M. Comero) fino ai Sassoni (alla base del Fumaiolo). Ivi compresi i magnifici prati umidi del Casale e delle zone sorgentifere del Savio e dell'Alferello. Questa è probabilmente la zona della Romagna in cui si incontra il maggior numero di alberi plurisecolari sparsi (in particolare cerri, faggi, tassi, agrifogli e peri).

L'interesse botanico è dato dalle estese fioriture primaverili (crochi, bucaneve, scille, anemoni, colombine, ecc.) e dalla presenza di varie specie rare, ad es. *Ranunculus tricophyllus*, *Ranunculus flammula*, *Ophioglossum vulgatum*, *Daphne mezereum*, *Cardamine kitaibelii*, *Alyssum alyssoides*, *Carlina acanthifolia*, vari iberici (*H. humifusum*, *H. tetrapterum*, *H. androsaemum*) e varie specie di orchidee (*Dactylorhiza sambucina*, *Coeloglossum viride*, *Orchis mascula*, *Neotinea ustulata*, *Platanthera bifolia*).





Cardamine kitaibelii Bech.



Daphne mezereum L.



Ranunculus flammula L.



Opyoglossum vulgatum L. (Borkh.)



Quiz: chi siamo?



Valle Torrente Para e Alferello

Ho evidenziato alcuni aspetti floristici di queste principali emergenze, ma vorrei accennare a quelli di alcune zone contigue, che contribuiscono con la loro geo-diversità ad arricchire il nostro mosaico botanico. Oltre alle Marne, mi riferisco alla Valle del Torrente Para e del suo affluente Alferello, con una magnifica ontaneta, che scende con continuità fino al Lago di Quarto.

Nel loro alveo ciclopici massi calcarei, sorgenti con muschi petrificanti (*Cratoneurion*) colonizzati da *Adiantum-capillus veneris*, *Epipactis palustris* ecc. Infine nella Para, lanche e cariceti con vegetazione palustre.



Sui fianchi prativi di questa zona ci attraggono diverse orchidee, più interesse però assume *Valeriana montana*. Nei pressi dell'alveo: *Anemonoides ranunculoides*, *Arisarum proboscideum*, *Lathraea squamaria*, *E. palustris*





Crinale Poggio Tre Vescovi, La Montagna, M. Loggio, M. Botolino

A mezzogiorno delle Balze si delinea lo spartiacque Marecchia-Tevere (Monte della Zucca-Passo di Viamaggio-Alpe della Luna). Dal Valico di Pratieghi devierò ad Est sul contro crinale, geograficamente “zangheriano”, Marecchia-Senatello. Qui si possono reperire i caratteri floristico-vegetazionali che allignano sui bordi di ampie distese prative, brometi e nardeti (hab.6110* *“Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’Alyso-Sedion albi”*), inoltre boschi di Faggio e Agrifoglio, filari di Cerro e singolari boschi con numerosi esemplari vetusti di Acero campestre.





Esemplari secolari di *Acer campestre* (*Acer campestre* L.), alberi habitat.

Le siepi che fiancheggiano i percorsi e i margini dei boschi rivelano una cospicua presenza di *Ribes multiflorum* Kit. ex Roem. & S. specie ancora non segnalata in ER, probabilmente la stazione più settentrionale d'Italia*, per ora l'unica confermata in Romagna.

Poi acquitrini e stagni con specie palustri e acquatiche (*Potamogeton natans*, *Alisma p.-aquatica.*, *Ranunculus tricophyllus*, *Equisetum palustre*, *Myosotis scorpioides*, *Tipha sp.*).





Altre specie degne di menzione:

Polygala flavescens DC.(end app.)

rara in E. Romagna se non incerta, presente anche nel versante di Casteldecì e Verghereto del crinale, q. 2238-2.

Alyssum alyssoides L. (??)

Conringia austriaca (Jacq.) Sweet non c'è in ER ma l'ho segnalata a Montebotolino (Badia Tedalda) quindi Val Marecchia (... Toscana) q. 2238-4.

Rosa villosa L. (? *)

Asarum europaeum L., *Oprys fusca* Link

Neotinea ustulata (L.) R. M. Bateman, Pridgeon et & M. W. Chase e varie altre orchidee



Quest'area meriterebbe maggiore riconoscimento ambientale di quanto gli sia stato riconosciuto con un semplice SIC (non è neppure ZPS!!). Da biasimare il fatto che non si sia ancora provveduto ad adeguare la Rete Natura dell'ER, che ad es. esclude tutto il Monte Comero, le ontanete della Para e persino la parte orientale del massiccio del Fumaiolo (Sorgenti Senatello, Poggio Passino) oggi in Provincia di Rimini.

Mentre l'eolico (o il cosiddetto "mini" eolico) e altre insidie incombono di continuo, minacciando specie, habitat e un paesaggio di rara bellezza! Mi auguro quindi che le nostre ricerche botaniche e altre iniziative come quella di oggi (... magari la pubblicazione di una guida botanica), possano contribuire a stimolare un'attenzione maggiore per la Natura di questo territorio.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti a questo incontro, in particolare a Fabio Semprini e Alessandro Alessandrini che mi hanno spesso aiutato a redigere le mie segnalazioni da incompetente. Un ringraziamento a Giorgio Faggi che mi ha fornito nuove informazioni e che opportunamente ha cominciato ad esplorare queste zone offrendo un notevole contributo al loro repertorio floristico. Infine un grazie Sergio Montanari, che ha voluto a tutti i costi questo incontro, per la sua preziosa opera di coordinamento ... e

grazie per l'attenzione!

